

PASQUALINO-VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 1601, riguardante il prelevamento di lire 340,000 dal fondo di riserva delle Casse di risparmio postali per provvedere alla sopraelevazione di un quarto piano nell'edificio già costruito come sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio medesime. (1068).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato alla Commissione competente.

Invito l'onorevole Mazzolani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MAZZOLANI. A nome della Commissione permanente finanze e tesoro mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge n. 830: Provvedimenti a favore del personale dei Banchi-lotto.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

Spetta di parlare all'onorevole Abisso.

ABISSO. Onorevoli colleghi, sul progetto di legge che tende ad avvicinare il prezzo del pane al prezzo di requisizione del grano prodotto in Italia, vi è il consenso di tutti i partiti, eccettuato il socialista. Ciò dimostra la dolorosa necessità del provvedimento.

Tale necessità, d'altronde, è intuitiva, ove si consideri che non è possibile far continuare l'equivoco di quaranta milioni di italiani che sono i mantenuti di se stessi.

Invero l'attuale stato di cose equivale a ciò: che lo Stato dà gratuitamente a tutti i cittadini più di due terzi del pane che essi acquistano; ma poichè lo Stato non è che l'espressione sintetica di tutti i cittadini, sono questi che debbono rifondergli quelle somme che gli hanno sotto altra forma fatto erogare. E l'assurdità diventa più scortese se si consideri che non soltanto i poveri, ma anche gli abbienti, e persino i ricchi, usufruiscono per ora dell'elargizione dello Stato.

Comprendo che la tendenza degli uomini assai diffusa è quella di farsi mantenere o dalle donne o dallo Stato, ma appunto

perchè tale tendenza si accentua è necessario che vi si ponga un freno.

Ho ascoltato le critiche dei deputati socialisti e mi spiego il loro atteggiamento. Essi si ritengono estranei ed ostili al regime attuale che dicono borghese, e non si preoccupano di tutto ciò che possa rendere stentata od impossibile la vita dello Stato: sono quindi coerenti anche quando muovono delle critiche delle quali non sono convinti.

Ma una circostanza io credo che si possa concordemente affermare ed è questa: che se i socialisti nelle attuali condizioni andassero al potere essi anzitutto adotterebbero il provvedimento proposto dal Governo.

Approvo il sistema di procedere gradualmente nell'elevazione del prezzo del pane commisurandolo al prezzo di requisizione del grano all'interno. Una sola riserva debbo fare ed è questa: se sia opportuno il momento per applicare l'aumento, o se non sarebbe più prudente ritardarlo ancora di qualche mese.

Noi attraversiamo, specie nel Mezzogiorno, un periodo assai critico, sia pel mancato raccolto dovuto alla siccità, sia per la disoccupazione, sia pei rigori dell'inverno che rendono assai più aspra ed intollerabile la miseria. Ritengo, che, affermato il principio cui è informato il progetto di legge, qualche ulteriore sacrificio non sarebbe inopportuno.

Ma se sono ingiustificate le critiche al provvedimento che tende a far pagare il pane al prezzo reale, si impongono invece i rilievi per l'aumento addirittura spaventevole di tutti gli altri generi anche di prima necessità, aumento che contrista e comprime la vita di tutta quanta la nazione.

E dico tutta quanta la nazione, perchè è bene una volta tanto eliminare gli equivoci e riconoscere che, eccettuata una minoranza di individui, che han fatto lecite od illecite fortune di guerra, tutto il resto del paese soffre per l'enorme rincaro della vita: soffrono, sì, i lavoratori, ma soffre non meno tutta la piccola borghesia formata da impiegati, magistrati, ufficiali, professionisti, piccoli proprietari, ecc. che, se di proletariato non hanno il nome, hanno certamente la sostanza. (*Approvazioni*).

Ora, io mi domando: è giustificato del tutto tale rincaro? Ha il Governo provveduto ed equamente per fronteggiarlo?

Che una parte del rincaro sia dovuto al maggior costo di produzione, all'aumento del cambio, alla svalutazione della moneta è indiscutibile, e ad eliminare queste cause